“GEMMA E IL NOBILE RUSCELLO”

I.C. “DANTE ALIGHIERI “

CIVITA CASTELLANA (Vt)

SCUOLA PRIMARIA

ANNO SCOLASTICO: 2024/2025

DOCENTE REFERENTE: CHIODETTI DANIELA

AUTORI: DOCENTI E ALUNNI DELLE CLASSI, TERZA, QUARTA E QUINTA DEL PLESSO “A.M. ERCOLINI”

SOGGETTO: CONCORSO REGIONALE:

“IL CANTICO: UN ABBRACCIO UNIVERSALE “

CATEGORIA: “ACQUA “

OPERA REALIZZATA: TESTO SCRITTO, CON ALCUNE SEMPLICI RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

GEMMA E IL NOBILE RUSCELLO

Nel piccolo paese di Novariva viveva una bambina di nome Gemma. Abitava in una casa accogliente con i suoi genitori, Olga e Bruno, e suo fratello Enrico.
Gemma aveva dieci anni, splendidi capelli rossi e occhi verdi. Era una bambina curiosa e appassionata di lettura, soprattutto dei vecchi libri di famiglia, custoditi con cura in un armadio della casa.
Dopo la scuola amava trascorrere del tempo nei campi attorno alla sua abitazione. Indossava sempre jeans, una camicia a quadri e stivali di cuoio e partiva per lunghe passeggiate nella natura. Spesso si fermava accanto a un ruscello e, seduta su alcune rocce, si immergeva nella lettura.
Quel ruscello era diventato un suo grande amico. Era così affezionata alla sua presenza che lo aveva chiamato “Nil”, ispirandosi al grande fiume Nilo, di cui aveva letto a scuola.
Era rimasta affascinata dalle sue particolarità: scorreva verso nord, al contrario e le sue inondazioni rendevano fertili i terreni circostanti. La sua attenzione era stata catturata anche dalla leggenda secondo cui Iside, disperata per la morte di Osiride, pianse tanto da riempire il Nilo, facendolo straripare.
Anche il piccolo ruscello, in seguito alle abbondanti piogge, esondava periodicamente, irrigando i campi vicini e offrendo rifugio a numerose specie animali.

Una triste novità

Un giorno, come sempre, Gemma si recò al ruscello per la sua lettura quotidiana, ma si accorse subito che qualcosa non andava. Il flusso dell’acqua si era ridotto drasticamente. Preoccupata, risalì il corso del ruscello fino al centro abitato e scoprì che era ostruito da numerosi rifiuti, che ne impedivano il naturale fluire e inquinavano le sue acque. Delusa dall’incuria degli abitanti, tornò a casa con il cuore pesante.
Durante la cena raccontò alla sua famiglia ciò che aveva visto. Discutendo insieme, cercarono un modo per intervenire.
Il papà e il fratellino la abbracciarono con affetto, mentre la mamma le sorrise rassicurante e le disse: “Vedrai… domani troveremo una soluzione!”

Quella notte, Gemma non riuscì a dormire. Il pensiero che Nil potesse prosciugarsi la tormentava. “Se solo potesse parlare… chissà cosa direbbe?”, si chiese. Poco dopo, finalmente, si addormentò.

Il sogno di Gemma

Nel sogno, Gemma si ritrovò nei campi, come ogni giorno. Raggiunto il ruscello, vide che il suo amico aveva un volto affranto.

“Nil, cosa succede?” gli chiese preoccupata.

Il ruscello rispose con voce triste: “Cara Gemma, sto morendo. Il flusso delle mie acque diminuisce sempre di più. Presto dovremo dirci addio. Il mio cuore è afflitto”.

Gemma ascoltò in silenzio, poi incrociò il suo sguardo e sentì dentro di sé tutto il suo dolore. “Sei molto triste?” domandò. “Sì, molto!” rispose Nil. “Sono addolorato anche per tutti i miei amici: gli uccellini di passaggio durante le migrazioni, Clementino e Guendalina, i rospi smeraldini, che con il loro canto allietano le notti di primavera, il piccolo pony del fattore Sergio, le oche della signora Elvira e ogni minuscola creatura che vive nelle mie acque. Che ne sarà di loro quando io non ci sarò più? In fondo, sono solo un piccolo ruscello, insignificante e poco conosciuto…”

“No! Tu sei il mio migliore amico”, disse Gemma con fermezza. “Sei importante e prezioso per me e per ogni creatura. Le tue acque sono fonte di vita. Vedrai… troveremo una soluzione!”

Le sue parole furono come un balsamo per il cuore ferito di Nil. Non era più solo, Gemma era al suo fianco.

La tristezza lasciò spazio alla speranza e, improvvisamente, sette grandi lacrime scesero dai suoi occhi e si trasformarono in gocce parlanti.

Le gocce parlanti

Sette vivaci gocce si presentarono a Gemma: “Ciao! Io sono Sofia, e loro sono i miei compagni di viaggio: Archè, Atomos, Geo, Igea, Agàpe e Pathos. Come possiamo aiutarti?”

Gemma, incredula e stupita, espose il problema: “Nil, sta morendo a causa dei comportamenti incuranti degli abitanti di Novariva, e io non so come aiutarlo”.

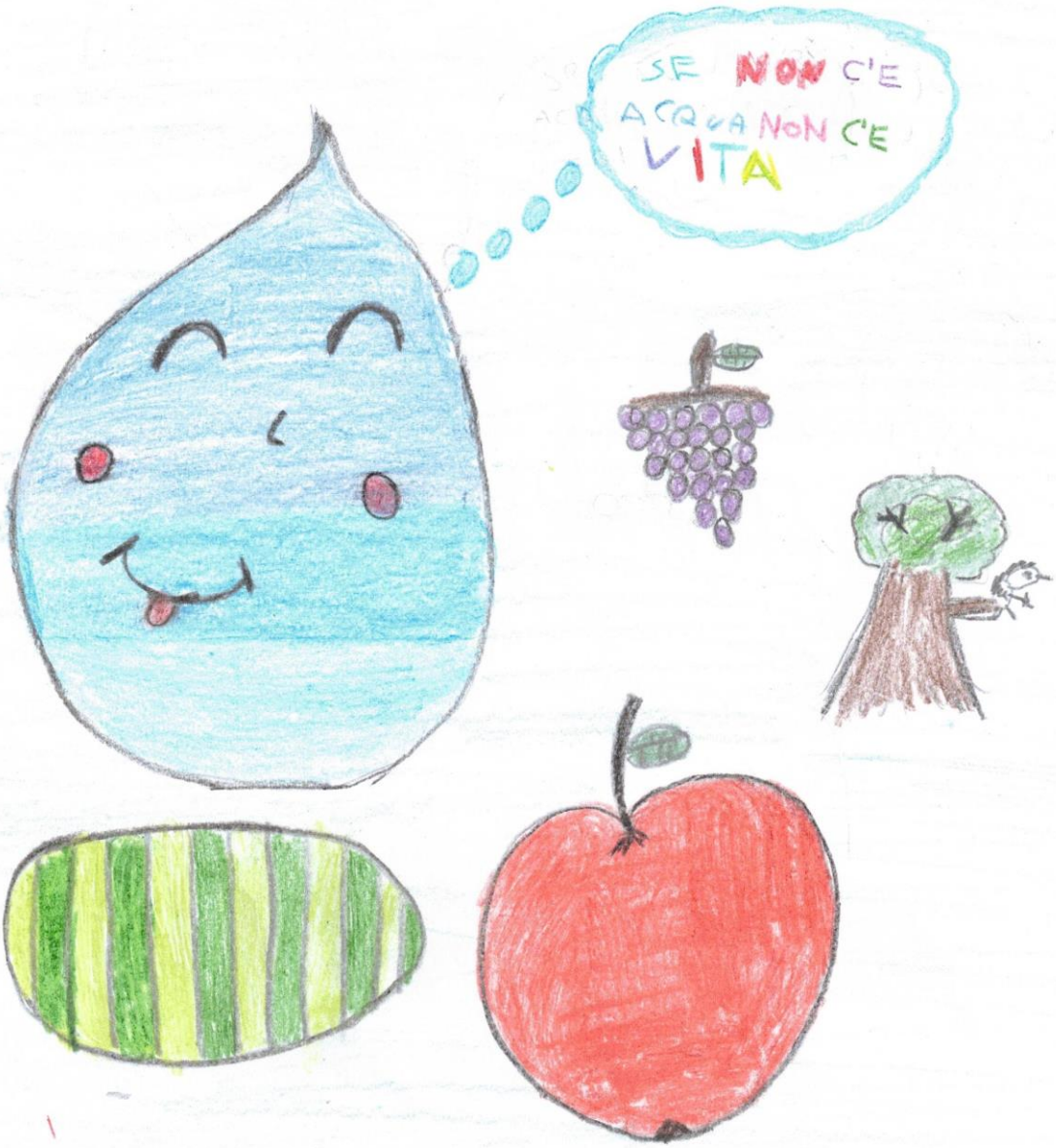
La goccia Sofia comprese subito la causa del problema e affermò con saggezza: “Gli uomini di Novariva soffrono di *sclerocardia*… Ansie, preoccupazioni e paure hanno indurito i loro cuori. *Non conoscono più se stessi!* Per lungo tempo hanno ignorato la loro anima, che sta reclamando attenzione! Hanno curato il loro corpo, ma hanno trascurato il loro spirito”.
Gemma annuì e chiese: “Cosa possiamo fare?”
Sofia rifletté un istante, poi disse con convinzione: “Dobbiamo lavorare su *mente e cuore*. Raccoglieremo informazioni per far loro comprendere l’importanza del ruscello e delle sue acque, poi li aiuteremo a sentirne il valore. Dobbiamo aiutarli a ritrovare se stessi: solo allora comprenderanno il valore di ogni creatura!”.
Gemma mise a disposizione delle gocce la sua libreria: “Nei miei libri troverete tutto ciò che vi serve!”
Le gocce accolsero l’invito con entusiasmo. Stabilirono un termine di sette giorni per ultimare la ricerca e trovare una soluzione.

Un bellissimo lavoro di squadra

Trascorsi i sette giorni, Gemma incontrò le sue amiche gocce. Sofia, che aveva coordinato i lavori, invitò i suoi amici ad esporre e condividere le informazioni raccolte, insieme alle loro riflessioni.
Archè prese la parola e iniziò a presentare la sua ricerca. A seguire, ognuno espose il proprio lavoro.

Archè e il suo amico Talete

“Io ho trovato un libro di filosofia, in cui si parlava di un certo Talete. Egli viveva in zone aride ed era un ingegnere e naturalista. Aveva notato che tutto ciò che vive è anche umido. Per lui, l’acqua – ovvero l’umido – era l’anima di tutte le cose.
Allora ho riflettuto: “L’acqua è contenuta in ogni essere vivente: nelle fastidiose zanzare, nelle piante, dove scorre come linfa vitale irrorando rami e foglie, e in ogni organo e tessuto del corpo umano. Entra nell’organismo sia da sola, sia attraverso gli alimenti, che ne sono altrettanto ricchi: la mela succosa, la dolce uva… per non parlare dell’enorme e gustosa anguria!
Ho scoperto una cosa meravigliosa: l’acqua è davvero preziosa e, come affermava Talete, è la cosa più bella del mondo!”


SE NON C'E
ACQUA NON C'E
VITA

Atomos e la ruota panoramica

Dopo aver ascoltato Archè, Atomos espose la sua avventurosa ricerca:

“In un libro di scienze ho scoperto che sulla Terra esiste una quantità d’acqua che si ricicla continuamente in quello che viene chiamato ‘ciclo dell’acqua’. Pensate un po’… sono quattro miliardi di anni che la stessa acqua si ricicla ininterrottamente! Che meraviglia… un vero e proprio reperto storico!

Mi sono incuriosito così tanto, che ho deciso di salire su una grande ruota panoramica per osservare meglio questo ciclo vitale.

Ero solo soletto, salivo e scendevo, quando all’improvviso è arrivato un forte temporale. Grandi gocce cadevano dal cielo, e vedevo tante letterine – H, H, O, H, H, O, H, H, O – che rotolavano l’una sull’altra e precipitavano nel grande mare. Lì, altre letterine nuotavano fluide e guizzanti.

Ho guardato in alto… enormi nuvole bianche e grigie contenevano anch’esse tante letterine che si muovevano liberamente e si respingevano l’una con l’altra.

Più in basso, invece, le stesse lettere erano abbracciate strette strette, compattate in un’enorme massa di ghiaccio.

Terminato il mio giro panoramico, mentre scendevo, sono caduto e… mi sono smembrato! Ho scoperto che anch’io ero formato da letterine: due consonanti e una vocale!

All’unisono le lettere mi hanno chiamato: ‘Vieni con noi, H2O… vedrai, non ti annoierai! Fai un salto e vola in alto!’. Che volo fantastico! Ho percorso diverse miglia e mi sono ritrovato nella mia famiglia!”

Il volo di Geo nell'atmosfera

Geo rimase molto colpito dall’esposizione dei suoi compagni. Prese la parola e illustrò ciò che aveva appreso:

“Nella biblioteca di Gemma ho trovato un vecchio atlante geografico e sono rimasto affascinato dalla visione del mondo intero sul planisfero. Per osservarlo meglio, sono uscito in giardino e, all’improvviso, un raggio di sole mi ha accarezzato. In un ‘Puff!’, mi sono trasformato in una nuvola dorata! Volavo sempre più in alto, sospinto dal vento gagliardo. Da lassù vedevo enormi masse d’acqua alternate a terre di vari colori.

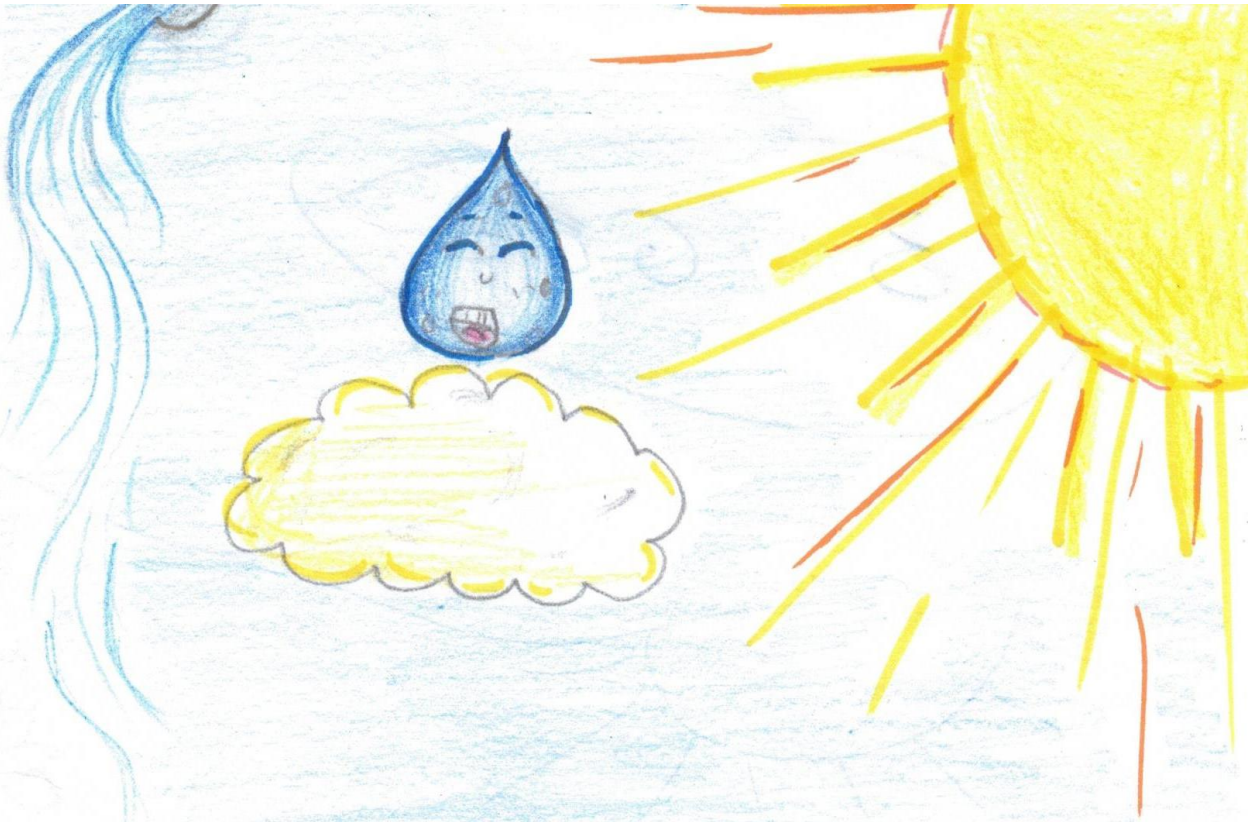
Il vento mi ha portato prima a nord, dove i campi erano irrigati e coltivati. Gli alberi ed ogni specie di vegetazione erano di un verde brillante, e le persone, allegre e spensierate, nuotavano in laghi e torrenti… Sembrava il paradiso!

Poi, una fredda Tramontana mi ha sospinto verso sud… e quello che ho visto era ben diverso. Sotto di me, i terreni erano di un colore scuro. Dal verde brillante, ero passato ad un marrone inquietante. Non c’erano fiumi o ruscelli, solo distese di sabbia, rocce e brulle montagne.

Le persone erano tristi e affannate. Conservavano l’acqua piovana in contenitori disposti sui tetti delle loro case. Alcuni scavavano pozzi, altri costruivano canali artificiali, per poter utilizzare l'acqua di qualche piccolo ruscello.

C’erano anche gruppi armati e guerriglie in molti luoghi… Non ci potevo credere! Combattevano tra loro per il possesso di questo ‘oro blu’, chiamato acqua!

Da questo lungo e faticoso viaggio ho compreso quanto sia importante ogni singola goccia di questo tesoro prezioso. Deve essere custodito e rispettato, anche quando ce n’è in abbondanza. Inoltre, ho scoperto che l'acqua sulla Terra è distribuita in modo del tutto particolare, con quantità diverse tra l’emisfero australe e quello boreale”.



Il viaggio di Igea nel flusso sanguigno

Igea raccontò con emozione il suo incredibile viaggio:

“Tra le riviste, ho trovato una pubblicazione di Mario Montessori, figlio della grande scienziata Maria. Ora vi chiedo di ascoltarmi, chiudendo gli occhi e seguendo il ritmo del cuore: “*Esiste da sempre una straordinaria nazione, percorsa da un fiume segreto, con strade diverse, canali, navigli e diramazioni. Questo fiume attraversa ogni zona, percorre ogni paese e alimenta anche il più piccolo campo. È la via di comunicazione principale, che trasporta via i rifiuti e mantiene sana la nazione. Una nazione perfetta voluta da Dio, dove tutto è armonia e lavoro costante”*.

Ho pensato allora di intraprendere un lungo viaggio nel corpo umano. Mi sono trasformata da goccia d’acqua a goccia di sangue, ho percorso un grande canale, chiamato arteria, fino ad arrivare ai più piccoli sentieri, i capillari, dove ho distribuito sostanze preziose. Poi, raccogliendo molti rifiuti, sono entrata in canali chiamati vene, ho percorso il loro cammino fino al cuore, da lì iniziava un nuovo viaggio. Durante questo fantastico tour, ho capito l’importanza dei ruscelli che, come i capillari raggiungono le periferie delle mani e dei piedi, così essi irrorano i campi lontani dai fiumi, con sostanze preziose. Mani e piedi, umili ma essenziali, sono fondamentali per il benessere dell'intero corpo. I ruscelli, piccoli e periferici, garantiscono il benessere di ogni terreno, prosperità e vita per ogni creatura”.

Agàpe e il Cantico delle Creature

Agàpe prese la parola e condivise quanto aveva appreso:

“Ho trovato nella libreria uno spartito musicale del *Cantico delle Creature* di San Francesco d’Assisi, accompagnato da un’audiocassetta che ho subito ascoltato. La dolce melodia mi ha rapito, ho sentito nel cuore un’immensa gioia… un amore grande, e ho pianto come un bambino. Questo grande Santo lodava il Creatore per ogni creatura, e io sentivo la lode anche per me, una semplice goccia d’acqua. Mi percepivo preziosa, utile ed essenziale. Così sono uscita nel campo, prima di giorno, poi di notte, cercando di guardare il mondo con i suoi occhi. Volevo sentire le sue emozioni, la sua gioia. Mi sono persa nel cielo stellato… ero parte di quell'universo! Ammirazione, meraviglia, stupore, gioia… non riuscivo a contenere i sentimenti e la commozione. Allora ho lodato e ringraziato Dio per avermi creato, io, piccola e umile goccia d'acqua, fonte di vita per ogni creatura!

Ho pensato che sarebbe bello se ogni uomo potesse sentirsi parte del creato”.

Pathos e il poeta Gabriele

L’ultima ricerca fu di Pathos, che disse:

“Carissimi, ho trovato una bellissima poesia di Gabriele D’Annunzio, che recita così:

Acqua di monte,
acqua di fonte,
acqua piovana,
acqua sovrana,
acqua che odo,
acqua che lodo,
acqua che squilli,
acqua che brilli,
acqua che canti e piangi,
acqua che ridi e muggì.
Tu sei la vita
e sempre sempre fuggi.

Ero assorto nella lettura, quando improvvisamente mi sono trovato nel suo calamaio, mentre stava scrivendo. Nuotavo in un inchiostro di osservazione, ammirazione e contemplazione… ma quanta passione! Dal pennino al taccuino, fiumi di parole scorrevano fluide e penetranti. La mia attenzione si è persa in emozioni indescrivibili. Allora mi sono detto: “metti anima, creatività e amore in ciò che fai, che sia semplice o complesso, metti te stesso! Ritrovare la passione, è questa la mia riflessione!”

APPUNTI

La conclusione delle ricerche

Al termine delle loro esposizioni, Sofia prese la parola ed entusiasta per il lavoro svolto, ringraziò tutti i suoi amici. Poi disse: “Bene, ottimo lavoro… è una sinergia tra *mente* e *cuore.* Ho sentito una grande passione, quel desiderio ardente che vi ha spinto a dedicarvi alla ricerca, con amore”.

Anche Gemma era molto soddisfatta e si complimentò con ognuno di loro.

Decisero di stilare un manifesto e un documento riassuntivo delle ricerche, da inviare a tutti i cittadini di Novariva.

Improvvisamente, suonò la sveglia. Olga chiamò Gemma e la sollecitò ad alzarsi, poiché si stava facendo tardi e doveva andare a scuola. La bambina si rese conto di aver sognato e disse alla mamma: “Sai, mamma, avevi ragione, ho sognato una soluzione! Oggi, quando tornerò da scuola, ne parleremo!”

La fantastica soluzione

Quel giorno, dopo la scuola, Gemma tornò a casa. Durante il pranzo, raccontò ai suoi familiari la fantastica soluzione che aveva sognato. I genitori accolsero favorevolmente il suo piano e le consigliarono, per rimanere nella legalità, di rivolgersi al sindaco del paese per ottenere l’autorizzazione ad affiggere il piccolo manifesto che la bambina intendeva realizzare.

Il giorno successivo, si recarono in municipio per presentare la loro soluzione e salvare il prezioso ruscello. Giunsero dal sindaco che, arrabbiatissimo, stava preparando un provvedimento sanzionatorio per i cittadini poco rispettosi dell’ambiente: anche lui aveva constatato la grave incuria.

Gemma, però, gli suggerì di aspettare a sanzionare, dicendo: “Gentile Sindaco, anch'io ero molto arrabbiata e delusa per i comportamenti scorretti di molti cittadini, ma riflettendo su una frase del filosofo Aristotele che mi ha colpito, ho compreso che occorre adottare un provvedimento diverso da quello rimproverante e giudicante.

Ho pensato a un intervento educativo, perché anche gli adulti ogni tanto hanno bisogno di conoscere e ricordare il valore delle cose a cui sono abituati. Aristotele diceva: *‘Educare la mente senza educare il cuore, significa non educare affatto’*. Io credo che avesse ragione!”

Il sindaco rimase stupito dalla sua saggezza, e anche la sua rabbia si placò. Così decise di accogliere e autorizzare l’iniziativa di Gemma e della sua famiglia.

Il giorno dopo, a scuola, l’audace bambina riuscì a coinvolgere alcuni compagni nel suo progetto. Non tutti, infatti, avevano mostrato sensibilità verso il problema.

Così si riunirono a casa di Gemma e iniziarono la loro ricerca. Al termine stilarono un documento informativo sull'acqua, per ricordare ai loro concittadini il valore di questo bene essenziale, proponendolo da diversi punti di vista: dalla storia alla filosofia, dalla scienza alla poesia. Terminarono il loro lavoro con una filastrocca, firmata in calce da Nil, il ruscello.
Stampato in centinaia di copie, il documento fu distribuito nelle cassette postali di ogni cittadino, anche della loro scuola. Un grande manifesto fu affisso nella bacheca comunale.

Il cambiamento nella comunità

Gli abitanti trovarono il foglio: alcuni lo gettarono immediatamente, pensando alle solite pubblicità, altri lo lessero con rassegnazione, non trovandovi una soluzione, mentre alcuni vi colsero l'importanza, un raggio di speranza. Da tempo attendevano qualcosa che portasse un cambiamento nella loro quotidianità.
Il documento e la filastrocca li avevano spinti a riflettere e a decidere di cambiare rotta: non più da nord verso sud, ma… come il grande Nilo, da sud verso nord.

La filastrocca diceva:
HAI SEI GIORNI PER LAVORARE,
IL SETTIMO PER RIPOSARE,
LASCIA ANDARE… PROVA A DELEGARE.
Non rimproverarti troppo per i tuoi errori,
Perdonati, accarezzati, coccolati e amati.
Rifletti, pensa, inventa e agisci,
metti passione in ciò che fai,
sorridi, ridi, desidera e torna a sognare.
Se l'armonia e l'equilibrio troverai in te stesso,
Armonia e equilibrio donerai a chi a te è connesso.
Nil, il ruscello

L'iniziativa di Gemma ebbe un grande successo. Anche il sindaco ne fu soddisfatto. Gli abitanti che avevano accolto il messaggio cominciarono a riscoprire se stessi, imparando

a concedersi del tempo per ascoltare il silenzio, respirare, amare, accogliere l'altro, coltivare le proprie passioni e scoprire i propri talenti.
La nuova consapevolezza portò a un benessere generale, e la comunità ritrovò i valori che avevano accantonato nel tempo.

Sorprendenti novità

La signora Nadia, sempre di fretta, non riusciva più a gustare neanche il cibo. Ora quando beve un bicchiere d'acqua, si immagina nel deserto e, chiudendo gli occhi, assapora ogni goccia di questo prezioso alimento. Ogni pomeriggio era solita bere una tisana rilassante alla melissa, ora decide di invitare la sua vicina, l'anziana vedova Maria, per trascorrere del tempo insieme: non avevano mai bevuto un infuso così buono!

La signora Ada, sempre afflitta da tante preoccupazioni, si rilassa, e scendendo nel suo giardino, trascorre del tempo a osservare il volo delle farfalle di fiore in fiore, e ad ascoltare il cinguettio degli uccelli. Nel silenzio melodioso, ogni durezza del suo cuore, si scioglie come neve al sole.

Paolo e Adele, in dolce attesa, accarezzano ogni sera il loro bambino, che guizza come un pesciolino. Si abbracciano con tenerezza e notano con stupore, che i loro cuori battono all'unisono. Hanno compreso di essere i custodi privilegiati di quel dono prezioso che è la vita.

Il professore di scienze, del loro istituto, ha cominciato ad avere consapevolezza del battito del suo cuore e ha deciso così, di introdurre nel programma scolastico un nuovo obiettivo educativo: *"Imparare ad amarsi"* e ha organizzato uscite didattiche nei campi limitrofi per stimolare la creatività dei suoi alunni, a contatto con la natura.

Il signor Leonardo, matematico e fisico, era rimasto profondamente colpito dalla lode dell'umile Santo di Assisi. Per tutta la vita aveva osservato il cielo e il creato seguendo leggi matematiche, ma non aveva mai contemplato il mondo a partire dalle leggi del cuore. Decide così di segnare sul calendario i giorni di luna piena, desideroso di osservare il cielo e ogni singolo astro con la propria anima. La dolce melodia del "Cantico delle Creature" accompagnava la sua osservazione di quella oscurità illuminata. Lacrime di gioia

bagnavano il suo volto: non riusciva a contenere l'immensità di quel momento. Lo stupore per l'intero creato gli aveva fatto comprendere che il Dio Creatore, così come lo contemplava il Santo, era Colui che aveva progettato la logica che regola l'universo.

Don Sabatino, parroco di Novariva, aveva letto il manifesto affisso nel municipio e ne era rimasto profondamente colpito. Da tempo ormai era assorbito da mille impegni, e non aveva più spazio per ascoltarsi. Ora, nelle omelie, non sottolinea più le mancanze dei fedeli, ma li invita a sentirsi unici e amati da Dio. L'entusiasmo e la fede di San Francesco avevano rinvigorito la sua vocazione.

Il dottor Bianchi, medico del paese, riprende ad ascoltare con molta attenzione i propri pazienti e, con amore, prescrive ad ognuno grandi dosi di buon umore!

Coloro che un tempo avevano gettato i rifiuti nel ruscello, ora si occupano di ripulirlo da ogni impurità. Poi immergono i loro piedi nelle sue acque cristalline, zampillanti, vibranti e ossigenate. Sentono nel loro cuore di aver sbagliato e promettono a se stessi di non ripetere mai più simili gesti.

La domenica, giorno di riposo, gli abitanti trascorrono i pomeriggi passeggiando nei campi, lungo il ruscello, spesso con i piedi nudi sulla soffice erba. Si salutano, si abbracciano, sorridono, scambiano parole e, soprattutto, si sentono connessi e parte del creato.

Gemma è felice, anche se è consapevole che non tutti hanno compreso il valore di quella iniziativa. È fiduciosa, perché sente che è solo l'inizio di un *risveglio* già in atto.

Una piacevole quotidianità

Il giorno successivo, la bambina si recò al ruscello e notò che il flusso stava tornando regolare e che gli animali avevano ritrovato la loro casa. Si sedette sulla solita roccia e si immerse nella lettura, ma poco dopo si addormentò.
Sognò il suo amico, che non disse una parola, ma aveva il volto raggiante. I loro sguardi si incrociarono in un "silenzio dialogante". Una lacrima scivolò dagli occhi di Nil… questa volta, però, si trasformò in un cuore pulsante!

La bambina si svegliò, stringendo nel palmo della mano una pietra rosa a forma di cuore: era una Rodocrosite, la gemma del *risveglio* e dell'amore compassionevole.
Con un profondo senso di gratitudine e in uno stato di assoluta quiete, Gemma pensò nel suo cuore:
"I sogni sono desideri che, con passione e volontà, possono diventare realtà!"